



BERTELL L., *Lavoro ecoautonomo. Dalla sostenibilità del lavoro alla praticabilità della vita*. Milano, elèuthera, 2016

Il libro di Lucia Bertell propone alcuni interrogativi radicali sul significato che molte e molti cercano e danno all'esperienza lavorativa: qual è lo spazio che il lavoro occupa nella vita quotidiana delle persone? Il lavoro può essere visto come una pratica politica? Quali sono i tratti delle esperienze di lavoro di chi racconta storie alternative rispetto alla narrazione oggi prevalente, quella capitalistica? Come si configura il lavoro di chi cerca di realizzare economie diverse e dunque anche modi di vivere e di lavorare diversi?

Per rispondere a questi interrogativi, l'Autrice si mette convintamente alla ricerca dei modi di esistere – prima e forse più che di lavorare – di coloro che sanno resistere e talvolta riescono anche a superare l'immaginario economico e sociale dominante, quello capitalista, che riduce il lavoro a merce deprivata di senso.

L'Autrice stessa, oggi ricercatrice all'Università di Verona, proviene da esperienze nel mondo della cooperazione e ha potuto essere testimone diretta del processo che in questi anni ha fatto sì che il mercato si appropriasse anche del cosiddetto terzo settore e delle economie solidali, spostandone il significato dall'ordine simbolico della vita e della reciprocità a quello del profitto. Il confine da tracciare non è più dunque quello tra profit e non profit. Indizi di un diverso modo di vivere e di lavorare si trovano in varie realtà economiche che, al di là della forma giuridica che assumono, cercano di modificare dal basso il mercato attraverso nuovi e più consapevoli modi di organizzare la vita e il lavoro. Si tratta di lavoratori e lavoratrici agricoli che hanno scelto il biologico, panificatori che recuperano antichi processi artigianali, educatori ed educatrici che utilizzano nuove modalità espressive, operatrici del turismo responsabile, costruttori di mattoni in terra cruda, meccanici di biciclette, libraie indipendenti ecc. A tutti e tutte queste figure il libro dà voce. Il saggio tiene sempre insieme e feconda reciprocamente l'esperienza personale dell'Autrice, l'approfondimento teorico e le esperienze vive di tanti e tante che cercano di raccontare storie di vita e di lavoro alternative al sistema capitalista. Il metodo che ha guidato nella ricerca sul campo viene descritto nell'introduzione, in forma di dialogo. Il primo capitolo espone l'oggetto e le ragioni della ricerca. Il secondo capitolo propone una disanima teorica sul lavoro e sul pericolo di un modello basato esclusivamente sulla crescita economica, che attinge al pensiero di autorevoli filosofi e sociologi, con particolare attenzione al pensiero femminile e ambientalista. Un intermezzo nella parte centrale del libro e il terzo capitolo propongono un'immersione e poi un'attenta analisi delle storie di vita e di lavoro raccolte. L'ultimo capitolo consente di disegnare, in una sorta di sintesi narrativa, i tratti salienti di un lavoro che l'Autrice definisce "ecoautonomo", spostando l'accento dall'ambito economico a quello della vita e lasciando spazio a valori quali quello dell'autonomia, della creatività sociale e delle relazioni di utilità (non di utilitarismo) tra lavoratori-produttori e cittadini consapevoli e critici.

La lettura di questo libro può aiutare chi opera nel mondo dell'Istruzione e formazione professionale a riflettere a fondo sui significati che sono implicati nei processi lavorativi, assumendo uno sguardo critico che consente di analizzare i problemi e le contraddizioni del nostro tempo ma anche di individuare i segni di una storie alternative possibili.

Gustavo Mejia Gomez



COSTANZI M., *Matematica con gusto! Menù di cucina e matematica*. Caselle di Sommacampagna (VR), Edizioni Zerotre, 2016

La matematica viene spesso percepita come una disciplina astratta, ostica e difficile da digerire. Marco Costanzi, con questo libro, rivisita la disciplina proponendola nelle vesti di “novità culinaria”, ricca di sapori, colori e forme, guidando il lettore attraverso un percorso che invita alla scoperta e all’osservazione di elementi come il gusto e la bellezza, che possono sembrare lontani da teoremi, formule e calcoli. La matematica viene presentata

“nel piatto”, partendo dagli aspetti concreti della preparazione culinaria, come la scelta degli ingredienti, delle quantità e delle proporzioni, fino ad arrivare alla presentazione delle portate e dei menù.

L’autore, docente di matematica presso il “Centro Servizi Formativi Stimmadini” di Verona, grazie all’aiuto dei colleghi docenti/chef Daniele Cipriani e Luca Magagnotti (autori delle ricette), fa incontrare il mondo dei numeri e della cucina riproponendo l’esperienza fatta nell’ambito del Concorso “I makers dei CFP: intellegiamo con le mani”, fornendo materiali, spunti e stimoli che possono ispirare sia il pensiero matematico che l’interesse per l’ambito culinario. Le ricette presentate sono arricchite da una meticolosa descrizione degli ingredienti, da informazioni nutrizionali e da digressioni di tipo storico e geografico in grado di accendere nel lettore sia la voglia di mettersi ai fornelli che l’interesse per i concetti algebrici e geometrici che stanno dietro alla preparazione di un piatto.

I contenuti dell’opera vengono presentati nella forma di due menù, nei quali compaiono trattazioni matematiche approfondite da punti di vista diversi. Il primo menù rielabora concetti geometrici e algebrici quali la circonferenza, le proporzioni, la simmetria e la successione di Fibonacci; il secondo menù mette in tavola le forme e il rettangolo aureo, facendo riferimento anche a elementi di architettura. Ogni menu comprende quattro portate (antipasto, primo piatto, secondo piatto e dolce) e ogni portata è suddivisa in tre sezioni: la prima (*Matematica*) argomenta i concetti matematici legati al piatto proposto riconducendoli all’ambito culinario; la seconda (*Cucina*) tratta le caratteristiche degli ingredienti (verdura, ortaggi, crostacei etc.) ponendo particolare attenzione alla loro forma e alle caratteristiche geometriche, oltre che a quelle nutritive; la terza propone una *Ricetta* assolutamente da provare.

L’opera è raffinata ed è caratterizzata da una particolare cura sia per la forma, sintetica ed efficace, con cui vengono presentate le argomentazioni e le ricette, sia per la veste grafica, impreziosita da coloratissime foto e dalla coerenza di stile. Può essere una lettura interessante sia per gli amanti della cucina che per quelli della matematica, ma è anche un ottimo esempio di come si possano creare dei collegamenti solidi, dei *trait d’union*, tra i temi afferenti agli assi culturali e i temi afferenti all’area professionalizzante del curriculum dell’IeFP. Il testo si rivela quindi utile per i docenti dell’IeFP, ma anche della scuola, che fossero in cerca di spunti per ideare progetti che orientano ad approfondire concetti matematici mentre si opera in laboratorio (qui, in quello di cucina).

Marco Perini



CNOS-FAP (a cura di), *Modelli e strumenti per la formazione dei nuovi referenti dell'autovalutazione delle istituzioni formative nella IeFP*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/Cnos-Fap, 2016, pp. 377.

Il nostro *Sistema Nazionale di Valutazione* (SNV) nasce e si definisce in relazione alla legge n. 10/2011 che ne individua la struttura organizzativa. Più specificamente, esso rientra nelle competenze principalmente di tre soggetti: l'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), con funzioni di supporto ad attività di miglioramento e di innovazione; l'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e di formazione), con il ruolo di preparazione di prove di valutazione degli apprendimenti e di partecipazione alle ricerche internazionali; il corpo ispettivo, con funzioni di valutazione delle scuole e dei dirigenti scolastici. Al riguardo conviene subito puntualizzare che la finalità generale del SNV consiste nel valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e di formazione. Se si fa riferimento alle modalità della valutazione, sono due le tipologie principali: quella esterna effettuata da valutatori che non sono membri del personale della scuola o centro; quella interna svolta soprattutto da quanti fanno parte del personale. Più specificamente, la prima modalità mira a offrire alle scuole e ai centri indicazioni concrete per la predisposizione, l'attuazione e l'eventuale modifica del proprio piano di miglioramento. Quanto alla valutazione interna (o autovalutazione), di cui si occupa il volume, gli obiettivi principali sono di due tipi: effettuare un esame e una verifica del proprio servizio educativo, utilizzando i dati del sistema informativo del Ministero, delle rilevazioni sugli apprendimenti, delle elaborazioni del valore aggiunto compiute dall'Invalsi e della scuola/centro stessi; predisporre un rapporto di valutazione interna in conformità con il quadro di riferimento preparato dall'Invalsi e redigere un piano di miglioramento. Il progetto Vales preparato dall'Invalsi (2010-13) ha delineato un modello per l'autovalutazione a tre dimensioni (esiti, processo e contesti) e sulla sua base il Miur ha generalizzato alcuni strumenti operativi tra cui il rapporto di autovalutazione (RAV) con i relativi indicatori. È chiaro che i processi appena menzionati sono destinati a coinvolgere i centri della IeFP che costituiscono una parte integrante del nostro sistema educativo di istruzione e di formazione. Pertanto, il CNOS-FAP ha intrapreso un'attività di cooperazione con il Miur e l'Invalsi al fine di redigere delle linee guida per la valutazione della IeFP, attività che si è tradotta in una sperimentazione. Per realizzare gli obiettivi ambiziosi appena richiamati, è necessaria tra l'altro la messa in campo di appositi "referenti interni" dell'autovalutazione e la ricerca di cui alla presente pubblicazione si situa in questo ambito in quanto mira a predisporre modelli e strumenti per la formazione delle nuove figure. Sul piano metodologico l'indagine ha previsto: la raccolta della letteratura più rilevante sui criteri, concetti, profili, standard e modelli riguardanti le problematiche in esame; un'analisi desk delle prassi più importanti riscontrabili nella IeFP; la realizzazione di focus group e di interviste nei centri del CNOS-FAP e di altri Enti al fine di individuare bisogni specifici e di validare i prototipi esistenti. In relazione a tale disegno di analisi, il volume si articola in cinque sezioni. La prima analizza le politiche di valutazione delle scuole e delle istituzioni formative in un quadro comparativo: la seconda offre una sintesi della normativa esistente a livello nazionale; nella terza vengono presentate le figure professionali rilevanti; la quarta raccoglie le buone pratiche riscontrabili nei CFP, mentre nell'ultima sono proposte ipotesi di percorsi formativi per i referenti interni. Esempi di strumenti sono offerti in allegato, come particolarmente utile risulta la bibliografia sui temi affrontati. La ricerca riportata nella pubblicazione è sicuramente apprezzabile per la sua validità. La docu-

mentazione di riferimento che viene offerta nel volume è completa e significativa quanto alla letteratura scientifica utilizzata. Il disegno di analisi risulta chiaro ed efficace e gli esiti appaiono condivisibili sia sul piano teorico che su quello pratico. I CFP in generale, e non solo quelli del CNOS-FAP, troveranno in questo volume una serie di orientamenti e di indicazioni che potranno aiutarli per la predisposizione di modelli e strumenti per la formazione dei referenti dell'autovalutazione nella IeFP.

G. Malizia



SALATIN A., *Progettare, gestire e valutare i nuovi percorsi di alternanza scuola lavoro. Itinerari e strumenti per le scuole del secondo ciclo*, Milano Rizzoli Education 2017, pp. 144.

La pratica dell'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) in Italia vanta una lunga tradizione ma fino ad oggi, a giudizio di esperti, sembra non aver inciso profondamente sull'organizzazione scolastica. Diverso il discorso per il (sotto)Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che ha realizzato da decenni, soprattutto attraverso lo stage, un modo efficace per integrare mondo formativo e mondo produttivo.

L'introduzione dell'ASL a livello curricolare e l'abbandono del suo carattere opzionale a seguito dell'approvazione della legge 13 luglio 2015, n.

107, ha inserito nel mondo scolastico delle novità che, secondo molti, andranno progressivamente a modificare strutturalmente l'impianto disciplinare. Si tratta dell'impresa con i suoi referenti e tutor aziendali, che agirà, in modo "paritario", con i soggetti istituzionali della scuola, sia in sede di progettazione che di valutazione dei percorsi curricolari (o parti di essi).

Su questa innovazione scrive il prof. Arduino Salatin. L'autore intende offrire al lettore una riflessione critica sui modelli formativi evocati dall'ASL con le pratiche agite fino ad oggi nei concreti contesti scolastici, aziendali e territoriali.

Il volume presenta le diverse accezioni di ASL e ne ripercorre il ciclo standard di gestione curricolare (analisi, progettazione, organizzazione, valutazione). Individua alcune problematiche costitutive finora emerse e specifica qualche pista di approfondimento, riporta, inoltre, una serie di modelli e pratiche esemplificative dedotte dalle esperienze sul campo effettuate dalle scuole, con riferimento ai tre attuali indirizzi del secondo ciclo: licei, istituti tecnici e professionali.

Il primo capitolo propone da un lato una cornice culturale e metodologica di riferimento per collocare l'ASL diventata obbligatoria per tutti gli studenti del secondo ciclo di istruzione a partire dalla Legge 107/2015, dall'altro vengono forniti alcuni dati riferiti all'esperienza precedente all'introduzione della nuova normativa. Nel secondo capitolo si individuano i passaggi essenziali per una buona progettazione con particolare attenzione alle attività finalizzate a facilitare una esperienza formativa efficace nelle organizzazioni lavorative e professionali. In esso viene privilegiato il modello di ASL imperniato sullo stage aziendale curricolare. Il terzo capitolo affronta gli aspetti organizzativi e gestionali; la riflessione viene sviluppata dalla triplice prospettiva della scuola, dell'impresa e dello studente. Nel quarto capitolo si affronta il delicato tema della valutazione. Esso si concentra in due ambiti principali: misurazione dei risultati di apprendimento (cui può essere collegata anche l'attività di certificazione delle competenze acquisite) e valutazione dei percorsi. Il quinto capitolo dà spazio a una serie di questioni aperte emerse nella prima fase di implementazione dell'alternanza sul terreno culturale, didattico e organizzativo, come ad esempio il rapporto con le discipline e la questione dell'inserimento degli studenti portatori di bisogni educativi speciali (BES) di cui si riportano alcune esperienze esemplificative. Nel sesto capitolo sono documentate, a partire dalle fonti esistenti sul web e dalla conoscenza diretta degli autori, una serie di esperienze concrete, selezionate per tematica e per tipologia di istituti. Il volume si conclude con una Appendice che raccoglie due estratti relativi a una Guida dei tutor scolastico e aziendale e una Guida per la progettazione di percorsi triennali di alternanza; in chiusura propone un esempio di diario di bordo. I soli cenni permettono di affermare che il volume, pur piccolo come pagine, è denso e stimolante per più soggetti. Per gli operatori della scuola, innanzitutto, che sono chiamati in maniera sempre più pressante a colmare la distanza con il mondo del lavoro. Per il mondo del lavoro, poi, che è provocato da questa nuova opportunità. Riusciranno le imprese, soprattutto piccole e medio piccole, a diventare anche luoghi formativi per i giovani?

Mario Tonini



G. ZAGARDO – G.M. SALERNO, *La Formazione Professionale nelle Regioni. Anno 2014-15. Proposta di un costo standard*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/CNOS-FAP, 2017, pp. 182.

Il volume comprende due parti: una più corposa, redatta da G. Zagardo, che fornisce il quadro della IeFP nelle Regioni relativamente all'anno 2014-15 e l'altra più sintetica, stesa da G.M. Salerno, che affronta la questione dei costi standard unitari, sempre della IeFP. Le due sezioni contribuiscono a fare del libro una pubblicazione molto valida ed attuale. In particolare, va riconosciuta alla prima parte la precisione dei dati offerti, la loro completezza e una interpretazione particolarmente acuta. La seconda sezione, poi, è da apprezzare per aver affrontato una

questione nuova e complessa e di averlo fatto con originalità e al tempo stesso rispettando i criteri di scientificità quali emergono chiaramente dal disegno di analisi scelto.

La prima parte conferma la presenza nelle Regioni dei punti forti della IeFP che i rapporti INAPP (ex ISFOL) evidenziano a livello nazionale. Li richiamiamo qui brevemente: la crescita degli iscritti; l'aumento della opzione per la IeFP come prima scelta dopo la secondaria di I grado; la particolare efficacia nella lotta alla dispersione; la rilevante capacità di inclusione con speciale riguardo agli allievi stranieri; i lusinghieri esiti occupazionali; il rafforzamento di una filiera professionalizzante verticale che può portare gli allievi fino all'istruzione superiore; il legame strutturale con le forze sociali del territorio.

Certamente non mancano i punti deboli, ma tutti provengono da fattori esterni alla IeFP. Anzitutto, va sottolineato l'effetto distorto sul sotto-sistema dovuto all'intervento "sostitutivo" e non "sussidiario" dell'Istituto Professionale di Stato. Altre criticità riguardano: la disomogeneità sul piano territoriale per cui la circoscrizione che avrebbe più bisogno della IeFP, il Sud cioè, è proprio quella che ne dispone in misura grandemente insufficiente; la riduzione dei finanziamenti nonostante la crescita delle iscrizioni; la presenza inadeguata del quarto anno rispetto alla domanda; la mancata definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione; l'adozione di un sistema disomogeneo di costo standard.

Contribuiscono a ridurre queste problematiche due sperimentazioni introdotte nel 2015. La prima si riferisce al sistema duale e la seconda introduce nella IeFP il sistema nazionale di valutazione. Come si è visto sopra, tra i punti deboli menzionati uno riguarda la questione dei costi standard unitari della IeFP che si sta diffondendo in modo differenziato e frammentato. In proposito, nella seconda parte della pubblicazione si presentano i presupposti metodologici, le modalità di svolgimento e i primi risultati di un progetto di ricerca sullo studio dei costi della IeFP. Un primo esito evidenzia le forti differenziazioni tra i finanziamenti annualmente corrisposti nelle Regioni. Ancor più grave è l'altro risultato che consiste in una rilevante e diffusa sottovalutazione del fabbisogno finanziario della IeFP rispetto a quello che dalla ricerca emerge come congruente con parametri di efficienza, efficacia e qualità.

Tale andamento, se dovesse continuare nei prossimi anni, è destinato a causare conseguenze molto problematiche per la possibilità della IeFP di erogare un servizio educativo valido e potrebbe risultare particolarmente dannoso per la stessa sopravvivenza di tale sistema. Pertanto, l'applicazione di criteri mirati a definire un corretto fabbisogno standard per ciascun percorso di IeFP è un obiettivo da perseguire con urgenza e con impegno, se si vuole assicurare ai nostri giovani su tutto il territorio nazionale non solo un'offerta formativa di qualità ma anche l'attuazione del principio di eguaglianza che non può essere solo formale, ma che deve divenire anche sostanziale.

G. Malizia